

1226

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, occorrono i fatti — Costo per un anno sottoscritto italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimonio lire 8 tanto per Soci di Udine che sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tassini

(ex-Garibaldi) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 448 presso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli scritti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Dicembre

Le ultime notizie che si hanno dall'Oriente sono di una gravità eccezionale. La flotta turca avrebbe attaccato il vapore *Enosis*, al servizio dell'insurrezione cretese, nelle stesse acque di Grecia, il ministro greco a Costantinopoli avrebbe ricevuto i suoi passaporti, i greci che non lasciassero entro 15 giorni il territorio ottomano, sarebbero considerati come sudditi turchi, e come conseguenza di tutto queste notizie i sudditi turchi sono abbassati al 41 3/4. Tutto questo ci viene annunziato da Costantinopoli in data di ieri sera, e dato che questa notizia sian vera, non sappiamo comprendere l'adozione di tali misure dal momento che la Turchia aveva prorogato fino ad oggi il termine entro il quale la Grecia doveva rispondere alle domande del Governo ottomano. La notizia data dal *Giornale di Dresda*, che non fu mai confermata, sarebbe dunque vera nel senso che la Porta non si dichiara soddisfatta delle concessioni del Governo di Atene, il quale non avrebbe risposto all'ultimo che in modo incompleto e parziale? D'altronde in qual modo si può conciliare il contegno assunto della Porta Ottomana, e l'attitudine provocatrice del Governo di Atene che permette dimostrazioni in favore della guerra contro la Porta, come conciliare questi fatti, diciamo, con la premurosa interposizione delle Potenze occidentali e della Russia medesima che dicono di fare tutti gli sforzi possibili per prevenire un conflitto? D'altronde le notizie che si hanno da Costantinopoli, essendo confermate anche da un telegramma della *Corresp. Italiana*, non presentano esse un carattere di verità che non permette di dubitar troppo di esse? Di fronte a tanta incertezza e bisogna supporre che il gabinetto di Pietroburgo abbia solo in apparenza consigliato il Gabinetto austriaco a mostrarsi cedevole, e che del pari soltanto in apparenza la Prussia intenda di fare prevalere nei Principati Danubiani una politica riservata e pacifica — politica che sta poco in armonia col progetto testé votato dal Parlamento di Bukarest, ed in forza del quale tutti i rumeni che servono negli eserciti esteri saranno ammessi nell'esercito rumeno col medesimo grado — o bisogna riconoscere vero ciò che da molti si crede, cioè che il cambiamento ministeriale avvenuto in Inghilterra sia stato il segnale di una politica più risoluta dell'Europa occidentale in Levante. In questo proposito leggiamo nella *N. Pressa viennese* che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha sempre incalzato la Porta a un'azione energica e vigorosa, e che quello ad Atene non si è mai associato alle pratiche conciliative delle altre Potenze. Anche un corrispondente parigino del *Bund* conferma che al cambiamento di ministero in Inghilterra è dovuto tutto quello che avviene in Oriente. Parla anche di un trattato secreto che sarebbe stato concluso a Parigi nel 1856 e che sin d'allora considerava il caso di due grandi e opposte alleanze per gli affari d'Oriente: Francia, Inghilterra, Austria da un lato, Russia e Prussia dall'altro. «Ciò che ora avviene è un passo indietro di queste due ultime Potenze: la Prussia indietreggiò a Bukarest, la Russia ora ad Atene». Il corrispondente aggiunge che Roubher spera dall'azione combinata delle tre altre Potenze una felice soluzione dei garbugli europei e il ritorno del prestigio napoleonico. Questa gravità delle presenti complicazioni politiche è compendiata in una notizia della *Gazzetta di Colonia*, cioè che al ministero degli esteri a Parigi si lavora giorno e notte con una assiduità che non si vede mai, neppure al tempo delle guerre di Crimea e d'Italia, e che note e dispacci vi giungono ad ogni momento, massimamente da Vienna. È evidente che qualche cosa di molto grave si sta preparando.

Se gli indizi non ingannano, il partito che può riuscire più infestato alla Spagna è quello di Carlo VII. Che esso prepari un gran colpo lo afferma l'*Univers*, che dovrebbe essere meglio d'ogni altro informato. Ecco scrive: «La rivoluzione in Spagna va incontro all'esito che erasi preveduto. I Carlisti apriranno quanto prima la loro campagna; le notizie delle provincie basche, dell'Arragona e della Catalogna annunciano una prossima sollevazione. L'organizzazione militare di quelle provincie è tenuta; denaro, armi e munizioni abbondano; un comitato segreto a Madrid dirige ogni cosa e bientosto darà il segnale». Quello che più sconcerta riguardo alla Spagna è la confusione, anzi il guazzabuglio delle opinioni. Mentre a Cadice s'ispirava la bandiera repubblicana, con miscianza di torbidi elementi, Pamplona e Navarra acciambellavano Carlo VII, e a Saragozza, contemporaneamente, i monarchici gridavano: «Espartero re, e i repubblicani Espartero Presidente, senza contare altre grida inusitate che non meritano tampoco menzione».

Abbiamo sott'occhio il resoconto della seduta del Parlamento prussiano in cui fu discusso e votato il mantenimento della legge prussiana a Dresda.

La discussione inserita a tale proposito, gli argomenti invocati dagli oratori, hanno una portata ben più grande di quella che il telegiro ci aveva fatto supporre. I discorsi pronunciati dai deputati esprimono un'ostilità profonda riguardo all'Austria: la lealtà di quest'ultima, la sua risoluzione di non seguire una politica di rancori, di non cercare la rivincita di Sadowa, furono formalmente negate, e il signor Waelfel è giunto fino ad affermare che il mantenimento d'uno ministro austriaco a Dresda ha per scopo esclusivo il trio fra d'una tale politica. Nessun richiamo alla moderazione o al rispetto al governo austro-ungarico venne fatto agli oratori; e vi è motivo di credere che tal discussione sarà molto rimarcata a Vienna e che contribuirà ad aumentare la diffidenza delle due cancellerie.

LA TURCHIA E LA GRECIA

La Turchia è nel suo diritto, se perde la pazienza colla Grecia, e se finalmente vuole rendersi ragione da sé dell'ostilità più o meno palese del suo vicino.

Ma è questa una quistione da potersi sciogliere col semplice e crudo diritto?

Prima di tutto ha la Porta mantenuto i suoi patti del 1856, secondo i quali doveva a' suoi sudditi, di qualunque lingua e religione, parità di trattamento coi Turchi e mussulmani?

Ma se anche avesse fatto questo, e se le Potenze contraenti avessero obbligato la Porta a mantenere gli obblighi assunti, si può credere che una quistione come questa venga sciolta da una guerra che la Turchia faccia alla Grecia?

La Turchia è un paese grosso e la Grecia è un paese piccolo; ma chi può credere questa volta che il grosso mangi proprio il piccolo; e se mai lo mangiasse, non potrebbe restargli nel gorgozzule?

I Greci dicono che essi non possono impedire il sentimento nazionale, ed è vero. Allorquando i Greci si levarono per la loro indipendenza, l'Europa li aiutò, ma limitò il suo aiuto ad assicurare l'indipendenza della minore porzione del loro territorio. O bisognava lasciarli fare da sé, o bisognava aiutarli fino alla fine. Era evidente che i Greci non liberi dovevano tendere ad unirsi ai liberi, e che questi ultimi avrebbero dato aiuto ai loro connazionali.

Allorquando una quistione d'indipendenza nazionale è nata, o deve essere soffocata nel sangue, o deve progredire.

Certo l'Europa civile non avrebbe potuto lasciar sgozzare tutti i Greci dai Turchi; ma in tale caso come poteva credere di evitare le insurrezioni dei Candioti, dei Macedoni, degli Epiroti?

I Greci sono sparsi per tutto il territorio ottomano; ed evidentemente, sia che abbiano la cittadinanza greca, o la sudditanza ottomana, cospirano tutti contro l'esistenza della Turchia. Questa vuole conciliarli tutti; ma ci riescirà poi? E l'Europa civile tollererebbe tutto questo?

Non potrebbe accadere che, cominciate le ostilità, insorgessero tutti i Greci dell'Impero, gli Albanesi, i Bulgari, i Montenegrini, i Serbi, e che anche Siriaci ed Egiziani volessero godere la loro indipendenza? Ed in tale caso quale sarebbe la condotta dell'Europa? Le potenze occidentali e centrali non dovrebbero mettersi d'accordo a non lasciare che la Russia approfittasse per proprio conto degli avvenimenti? Le potenze occidentali e l'Italia potrebbero mai farsi gli alleati della Turchia a comprimere un movimento delle nazionalità cristiane? E non lo potendo fare, credono esse che basti lasciare che le cose procedano da sé?

A nostro credere la quistione orientale, assorbita nel 1856 senza scioglierla e voluta

acquistare dopo più volte, doveva rinascere e rinascere costantemente. Ora, siccome tale quistione può diventare pericolosa per tutta l'Europa, se le potenze occidentali e centrali non cercano di scioglierla d'accordo nel senso della emancipazione dei popoli, ne verranno delle nuove complicazioni.

Ecco il motivo, per il quale la Francia e l'Inghilterra avrebbero dovuto desiderare che la quistione romana fosse finita, e la Francia e la Prussia avrebbero dovuto cercare un pacifico accordo tra di loro, e l'Austria, per la sua esistenza, sarebbe stata interessata a far accettare da tutti quella politica, la quale comprende la nazionalità dell'Europa centrale, potesse unire in libera e larga Confederazione quelle dell'Europa orientale.

L'Occidente fa male a consumarsi nelle reciproche gelosie finché dall'Oriente gli sta sopra un grave pericolo.

E l'Italia?

L'Italia, che si trova in mezzo a questa lotta di potenti interessi, deve cercare di far penetrare nei consigli delle potenze amiche questa politica di conciliazione tra loro e di previdenza in Oriente, procurando in ogni caso di stare coi popoli che vogliono emanciparsi, piuttosto che con coloro che vogliono dominarli. Una tale politica poi dovrebbe trovare cooperatori in tutti gli italiani. Un modo di cooperare sarebbe anche quello di aiutare con ogni mezzo l'assetto interno, per trovarsi vigilanti e pronti davanti alle eventualità, che possono diventare gravi.

P. V.

Un uomo logico.

Il Dondes Reggio, uomo che non nasconde la sua bandiera clericale, mostrò da ultimo in un suo discorso detto nel Comitato privato della Camera, ch'egli è almeno logico. La sua logica in questo caso concorda colla nostra opinione da noi sovente espressa.

Noi abbiamo sempre opinato, che la istruzione religiosa abbia a farsi nella famiglia ed in Chiesa; nella famiglia, giacchè il padre e la madre sono in questo i naturali istruttori della parola, ed in Chiesa, nella quale li conducono i loro genitori, secondo la credenza alla quale appartengono.

La scuola è affatto improripa all'insegnamento religioso, prima perchè in essa sono accolti i giovanetti di tutte le credenze, poichè ivi le cose di coscienza sarebbero confuse con ogni altro insegnamento. Nella scuola si forma una religione ufficiale, che è quanto dire fredda e pedantesca; una religione sulla quale si versano tutte le antipatie che per solito destano nei giovani certi cattolici, cui noi abbiamo conosciuto alla prova. I cattolici coi quali noi abbiamo avuto a che fare nelle scuole nella nostra gioventù li abbiamo sempre veduti materiali, esagerati, vessatori, spioni ed inframmettenti e quindi fatti apposta per educare i giovani nella irreligiosità. Quelli che insegnarono p. e. alla generazione alla quale noi abbiamo appartenuto, riuscirono a meraviglia a far sì che i giovani disamassero quello che da essi si era appreso ad amare nella affettuosa educazione di famiglia e nella istruzione ricevuta in Chiesa da qualche buon parroco di campagna, il quale metteva il Vangelo in pratica, senza tante gesuiterie e tante filippinerie, alle quali erano adusati i cattolici de' nostri ginnasi e dei nostri licei.

Dondes Reggio dice che i cattolici alla sua maniera non possono aver fede negli insegnamenti con catechismi scelti dal Governo, per cui opina per la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Va benissimo;

e noi diciamo che non potendo i cattolici secondo il Vangelo aver fede nell'insegnamento religioso della setta temporalista, che per essi è un'eresia, non devono essere obbligati a dare ai loro figlioli un insegnamento che a loro credere è un'immortalità. E' devono essere lasciati liberi di dare ai figlioli quegli istruttori religiosi nei quali possono avere piena fiducia.

Lo Stato deve dare l'istruzione generale a tutti; ma deve lasciare che la istruzione religiosa ognuno se la cerchi dove vuole. Questo è un passo verso quella separazione dello Stato, al quale tutti necessariamente appartengono, ed alle cui leggi devono obbedire, e della Chiesa, a cui tutto appartiene soltanto quando glielo detta la sua libera coscienza. È da rallegrarsene che la diffidenza dei temporalisti verso l'insegnamento religioso, incomprensibile dato dallo Stato, contribuisca anch'essa a questa necessaria separazione; ed a convalidare il santo principio della libertà di coscienza, senza di cui non vi sarebbe religione. I temporalisti avranno così reso anche questo servizio alla civiltà moderna da essi abborrita. Essi si saranno posti, senza volerlo, dalla parte dei difensori della libertà contro i propugnatori delle religioni politiche dello Stato. Ecco come la logica della storia umana conduce a ragioni bene anche gli sconsigliatori per sistemi. P. V.

ITALIA

Firenze. Ecco la petizione trasmessa dall'emigrazione romana al Parlamento circa la sorte dei due nuovi condannati a Roma.

Onorevoli signori senatori e deputati,

Una sentenza di morte venne nuovamente emanata dal tribunale romano della sacra Consulta. Gli sventurati che oggi si vogliono trarre al supplizio, malgrado la loro senile età, sono fra quasi pochi cui fu dato scampare al massacro del 25 ottobre 1867, che ebbe luogo in Trastevere nel lanificio del sig. Ajani, e dove circa cinquanta romani ed una eroica donna coi figli furono ferocemente passati a filo, di spada da un battaglione di zuavi dopo una disperata difesa di quattro ore.

Altri seguiranno Ajani e Luzzi sul patibolo, come Monti e Togatti già li hanno preceduti, il governo del papa avendo evidentemente risoluto a mantenersi nella via del terrore che crede ormai il solo suo mezzo di salvezza.

Ma gli universali principi di giustizia e di umanità permettono all'Europa ed all'Italia di assistere spettatrici impassibili alla calcolata attenzione di un sistema politico che ha il patibolo per unica sanzione?

E questo in un'epoca nella quale la mità generale dei costumi invoca presso tutte le nazioni l'abolizione della pena di morte?

Ma l'origine sua stessa e la sua stessa ragione di essere permettono, all'Italia soprattutto, di restare indifferente in faccia a questo assassinio giuridico, per causa di libertà, compiuto sotto i suoi occhi, nel suo seno, e come la più impudente sfida del dispotismo alla civiltà?

Ajani, Luzzi ed i loro compagni non sono rei che di avere agognato a prender parte ad una insurrezione, che era già repressa dapprutto in Roma quando vennero aggrediti nelle loro case.

Ora questa insurrezione non aveva altro scopo che di liberare Roma da una tirannia più odiosa ancora di quella che pesava pochi anni or sono sopra quasi tutte le città che ora formano il regno d'Italia. Questa insurrezione corrispondeva al voto di tutta la nazione e rispondeva all'appello che dal 1859 in poi non ha cessato di farle l'Italia tutta intera.

Abbandonare ai carnefici chi combatte per lei equivalebbe oggi per l'Italia a sconsigliare il suo passato, il suo programma è la sua solidarietà.

Gli emigrati romani pregano il Parlamento italiano perchè provveda, coi mezzi più immediati ed efficaci, anche con la esecuzione della iniqua sentenza non vengano calpestati il principio di umanità e l'onore della nazione italiana.

Per gli emigrati Romani
Duca Lante di Montefeltro,
Romolo Federici
Erculi.

ESTERNO

Ungheria. Il Napoli discute in un articolo di fondo la politica prussiana. Dico che in Ungheria si ha simpatia per la Prussia, che non può che crescere e rassermarsi se la Prussia non varca i limiti della pace di Praga. Ma nel caso che la guerra dovesse scoppiare per una violazione della pace di Praga per parte della Prussia, l'Ungheria farà il suo dovere. Non si deve in Prussia far assegnamento sopra un partito ungherese ostile al compromesso; non c'è in Ungheria un partito pubblico che voglia raggiungere il suo scopo per via di rivoluzione o di tradimento.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*: Qui continuano i preparativi di guerra, come se questa dovesse scoppiare fra breve. Vennero stabiliti quattro campi permanenti d' istruzione per la cavalleria.

Si è assai malcontenti dell' asprezza dei giorni i prussiani dopo la inopportuna proposta del *Journal des Débats*, secondo le idee inglesi. Le elezioni che stanno per aver luogo nel Lussemburgo ed in cui le due nazioni rivali faranno gara d' influenza, renderà di nuovo assai delicata la situazione. Non credo però che possa diventare pericolosa.

Ad ogni modo, l' opinione pubblica è contraria alla guerra. Venne assai applaudita al teatro dell' Ateneo, un' operetta intitolata *L' orrore della guerra*, in cui sono posti in caricatura i piccoli principi, che si combattono con le nuove armi, di cui ciascuno di essi crede di avere il monopolio.

Contrariamente a quanto era stato annunciato dal giornale parigino il *Public*, che cioè il signor di Mousier fosse seriamente indisposto, la *France* assicura che lo stato di salute del ministro degli esteri non presentò mai nulla di grave e che oggi può darsi perfettamente ristabilito.

Prussia. Il conte di Bismarck nelle visite che egli ha fatte ai diversi incaricati d'affari ha parlato della situazione generale in senso assai pacifico, dicendo che non ammetteva niente di ciò che fosse di natura a turbare la pace d' Europa. Il cancelliere generale fece pur visita al ministro d' Austria, conte Windfuhr.

Portogallo. La Reuter ha da Londra, che in previsione dello stabilimento della repubblica in Spagna, il Portogallo arma tutte le sue fortezze, dei porti che l' imboccatura del Tago, di cannoni rigati.

Grecia. Notizie da Atene dicono che il governo sarebbe deciso a respingere i reclami della Porta. L' opinione è eccitissima ad Atene. I giornali sono pieni di articoli bellicosi. Corre voce che saranno creati trenta battaglioni volontari. Una parte dell'esercito avrebbe ricevuto l' ordine di scagliarsi sulla frontiera.

Spagna. Una lettera da Cadice afferma che lo stato di quella città è orribile. I primi giorni del combattimento furono i più micidiali: il battaglione dei cacciatori di Madrid venne quasi completamente distrutto. Anche il distaccamento dei carabinieri subì perdite enormi. Le vie sono coperte di baricate d' un' altezza e d' una forza fin qui sconosciute.

Leggesi in un dispaccio particolare da Madrid al *Times*:

Si fanno grandi sforzi per sollevare una rivolta nella capitale; sommo considerabili vengono distribuite a tale scopo; gli abitanti sono per questo in ansietà.

È luogo una sommossa a Malaga, e credeasi che feriti sommi siano state messe in mano al clero in diversi punti per risvegliare e fomentare turbolenze. Nell' Estremadura, avvisi di morte minacciano tutti i cittadini ricchi, che prendersero parte alle elezioni delle Cortes. Il giornale *El Estandarte* annuncia questa mattina che parecchi capitalisti hanno emigrato e che altri si accingono ad imitarne l' esempio.

Sotto il titolo: *Ancora un candidato* leggiamo nella *Liberté*:

Dopo tutte le combinazioni monarchiche ordite dal governo provvisorio spagnolo, sembra che una sia decisamente riuscita.

Abbiamo su questo punto informazioni abbastanza certe per affermare che il *Principe di Carignano* è il candidato di Prim, Serrano e dei loro colleghi, e che a quel principe è destinata la successione d' Isabella, se le Cortes, ben inteso, aderiranno al regime monarchico.

Il Re Vittorio Emanuele riuscì positivamente di dare suo figlio agli Spagnoli.

Ed or si dice ch' egli non è uomo accorto!

Trattative sono intavolate col Principe di Carignano. Riusciranno esse? Noi speriamo che la prudenza del Re sarà un avvertimento per il Principe. Aspettiamo.

Belgio. *Indep. belge* dice che lo stato di salute del principe ereditario del Belgio, malgrado il lieve miglioramento constatato dai bollettini medici, è tuttavia sempre allarmante.

Romania. Scrivono per telegiografia da Bucarest al *Wanderer*:

Nella seduta di ieri della Camera, Bratiano, dichiarò che armi prussiane furono trasportate in Romania, consapevole Napoléone. (1) Nella discussione relativa al libro rosso austriaco, Bratiano accusò Au-

drasay di volersi insorgere la Romania; ma la Romania non può tollerare con indifferenza la distruzione dei rumeni della Transilvania.

Il ministro Cogolino dicono dichiarò che l' Ungheria fa quanto mette in se, 120,000 uomini, da ciò ciò alla Romania il diritto di fare altrettanto a sua difesa.

Questo dimostra che a Bucarest il movimento di ministero non porta mutamento di politica.

CRIMICI URBANI E PROVINCIALI

VARI ET VARII

Consiglio Comunale. Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo il 22 corrente alle ore 10 ant. si tratteranno i seguenti oggetti.

Seduta pubblica

1. Proposta di concorrere nella sottoscrizione univoca a favore delle famiglie Monti e Tognetti.
2. Bilancio presuntivo dell' amministrazione del Comune per l' 1869.
3. Regolamento sul postatico.
4. Approvazione del progetto di costruzione dell' Osservatorio Meteorologico, e sua esecuzione.
5. Sulla domanda di Regina Cremese Carlotti per cessione di fondo Comunale.
6. Domanda di sussidi di varj danneggiati per incendi ed inondazioni.

Seduta privata.

7. Nomina dello studente di veterinaria da sussidiarsi dal Comune.
8. Distribuzione dei sussidi a studenti a carico del Legato Bartolini.
9. Trattamento normale del Dr. Colussi Francesco Medico Municipale.
10. Nomina della Commissione Comunale per le imposte sulla Ricchezza Mobile, Tassa sui fabbricati, ecc. per l' 1869.

Il Sindaco della Città e Comune di Udine. Visto l' Art. 19 della Legge sul Reclutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo 1867 N. 2892.

Notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1850, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di gennaio 1869 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendassero far valere per conseguire la riforma, l' esenzione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l' inscrizione dei medesimi non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precise disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abitual dimora senza che risultino aver altro domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e coniugi i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il libretto, quale verrà loro restituito così tosto siano fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decurso dell' anno 1850 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall' Autorità Comunale.

8. Saranno iscritti d' Ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver fatto per l' inscrizione; non comprovando con autenticati documenti, e prima dell' estrazione, d' aver un' età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall' art. 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno designati senz' a che possano valersi del beneficio della sorte; sono inoltre esclusi dall' aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Udine, li 9 dicembre 1868.

Il Sindaco
GROPPERO

Il Municipio che lodevolmente ha voluto attivare le Scuole serali, ingiunge ai maestri di ricevere alla lezione di sera evitando i facciali inscritti come studenti pubblici presso le nostre Scuole elementari. Siffatta disposizione è assai contraria ai Regolamenti e ai buoni metodi pedagogici, e per essa si diminuirà il profitto degli adulti, e quei fanciulli non ne guadagneranno molto. Difatti dopo parecchie ore di lezione e un' ora di ginnastica per soprappiù, tornare a scuola anche la sera è soverchio!

I Professori delle r. Scuole Magistrali da due mesi sono senza paga, perché è stata contestata tra la Deputazione Provinciale ed il r. Erario su certo modalità del pagamento, di cui non vale la pena occuparsi. Non potendo sperare che dalla protesta cui il Consiglio Scolastico sarebbe in obbligo di usare sempre verso i propri dipendenti, annotiamo siffatta curiosità barocistica sfinché il signor Professore Cova, Fasciotti vi provveda per lo meglio. Quei Professori non debbono più a lungo aspettare di essere pagati; e se la Scuola Magistrale ha perduto quest' anno di imposta (contando appena quattro o cinque alievi), non la è colpa de' Professori, per questo non devono essere castigati.

Lettera di un Deputato Provinciale.

Prima di deporre tra gli Atti della Redazione la seguente lettera diretta al dott. Giussani dal signor Andrea Milanesi di Latisana, la rendiamo di ragione pubblica. Essa non abbisogna di commenti.

Latisana 10 dicembre 1868.

Il contegno sleale, villano e di malafede del *Giornale di Udine* in riguardo alla maggioranza del Consiglio Provinciale ed in particolare in riguardo mio e di alcuni miei colleghi, di cui mi onoro di essere amico, mi indusse nella determinazione, fino dal settembre passato, di non voler assolutamente nessuna relazione coi signori redattori del *Giornale* stesso.

Siccome però non è mia abitudine di fare in pubblico delle sgarberie, così ho corrisposto finora al suo saluto, sempre nella speranza che il mio contegno riservato in suo confronto l' induscessa ad eguale rischio verso di me. Vedendo però che per Lei tutto quello che nel suo *Giornale* fu scritto dopo l' 8 settembre sono cosa da non ricordarsi, io quanto che continua con me a trattare come faceva quando mi tenevo onorato della sua amicizia, così devo oggi dichiarargli francamente che se Ella si è dimenato del passato, io me ne ricordo molto bene, e che in conseguenza non voglio aver nessun rapporto amichevole coi signori redattori responsabili del *Giornale di Udine*, per cui la prego d' ora innanzi a non prendersi il disturbo di salutarmi, perché dovrebbe aver la dispiacenza di non vedersi corrisposto. Tanto a sua norma.

A. MILANESE.

Argomento della lezione di Chimica Industriale.

Venerdì 18 Dicembre ore 7 pomerid.

Estrazione della colla dalle ossa mediante il vapore. *Gelatina Alimentare.* Composizione della pelle o delle altre materie prime dalle quali si ottiene la colla forte.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Alcune signore ed opere della città di Udine per mezzo della sottoscritta Commissione offrono.

Emilia Jurizza c. 50, Anna Maria Sanghert c. 20, Maria Pascutini Zamparutti c. 50, Annetta Trevissani Perini l. 1, Nadalina Grisellini c. 20, Maria Picco c. 30, Rosa Girardi c. 20, Carlotta Fabrizii c. 10, Marietta Zecchini c. 10, Giovanna Rossetto c. 10, Annetta Zoratini c. 25, Elvira Rossi c. 50, Carolina Zanardelli c. 10, Caterina Menj c. 25, Giulietta Masciadi Zambelli c. 50, Giuseppina Argentini c. 25, Anna Giuliani c. 10, Maria Massotti c. 50, Adele Brusadola l. 4, Coriana Brusadola c. 25, Luisa Furli c. 25, Maria Alessio c. 50, Margherita Morozini c. 50, Marietta Joppi Stofani c. 30, Vittoria Brusegani Stefani c. 25, Maria Cupriani c. 25. Assieme l. 8.95

L' incaricata dalla Commissione
Maria Pascutini Zamparutti.

La Commissione
Gio. Batt. dott. Cella
Giuseppe dott. Marzullini
Antonio Picco

Offerte raccolte nel Comune di S. Maria la Longa presso Palma.

Orazio d' Arcano l. 2, De Nardo Luigi c. 61, Antonio Cirio c. 50, A. Toso c. 50, Tempio Giovanni c. 40, Giuseppe Zoratti c. 61, Gio. Batt. Scala l. 2, Florio Luigi c. 61, Cossio Giuseppe c. 20, N. N. c. 64, Ad. Mauroceri l. 2, G. Mauroner l. 2, Donardo Pietro c. 50, Pietro dott. Taccani c. 61. Assieme l. 13.15

Totale della lista odiera L. 22.40

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti L. 1915.83

Totale L. 1937.93

Il Bollettino della Società Agraria Friulana

n. 22. contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d' Ufficio — Convocazione della Direzione sociale. — Premiazioni. — Zolfo per la vita. — Intorno ad alcuni sistemi di difesa sul Tagliamento (P. G. Zuccheri) — L' Economia nazionale e l' Agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana — Conservazioni familiari (Gh. Freschi) — Lezioni pubbliche di Agrocomia e Agricoltura (A. Zanelli) — Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.

Il Sindaco di Venzone ci prega a dir pubblicità alla seguente lettera da lui diretta al cav. Kochler:

All' Illustrissimo Sig. Carlo Cav. Kochler

Udine

Adempiendo al gradito incarico del quale, con pregiati sua lettera 2 dicembre corrente, Ella si compiacque onorarmi, ho distribuito, in nome del defunto sig. Pietro Antivari, alle famiglie più povere del paese, la Ital. L. 400.00, che Ella mi accompagnava con la lettera madesima.

Il sig. Pietro Antivari, leggendo ai poveri di Venzone una qualche elemosina, volle anche morendo ricordarsi di essi, cui la vita fu sempre benefica; — e i poveri di Venzone nel mentre benedicono alla sua memoria, ringraziano eziando Lei che nel trarre fu della stessa interpretato veramente generoso.

È questo un nuovo titolo, o Signore, che Ella s' è acquistato alla riconoscenza del paese, il quale è ben lieto di vedere come oltre duecento dei suoi tapini ricevono da Lei quotidiano pane e lavoro nello Stabilimento di seta che Ella tiene qui da anni pacifici attivissimo.

Aggradias, signor Cavaliere, i sentimenti della mia massima stima ed osservanza, e mi abbia per Venzone 14 Dicembre 1868.

Suo dev. obblig.
C. de Bona Sindaco

Ferrovie dell' Alta Italia Servizio diretto per viaggiatori e bagagli colla stazione di Monaco in Baviera.

A cominciare dal 15 corrente mese venne attuato un servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra le stazioni italiane delle linee dell' Alta Italia e la stazione di Monaco in Baviera, passando per Brennero.

I relativi biglietti di 1. a 2. classe saranno valutati per tutti i treni diretti, nonché per un determinato numero di giorni rispetto a ciascuna delle stazioni abilitate a tale servizio, onde i viaggiatori possano, volendolo, soffermarsi alle stazioni intermedie, per le quali sono uniti a ciascun biglietto appositi scontrini.

Ciascun viaggiatore sarà inoltre agevolato al trasporto gratuito di 25 chilogr. di bagaglio. — Per ragazzi dall' età dai 2 ai 10 anni sarà pagata la metà del prezzo dei biglietti, e verrà concesso il suddetto trasporto gratuito del bagaglio per chilogr. 12.500.

Le qualità superiori all'

glia; cosicché, entrando nello visore della vita nazionale, dovrà essere anche volgare di tutti gli che si interessano all'onore e al vantaggio della Nazione. La *Rivista Contemporanea* si trasporta a Torino a Firenze, o sarà diretta dal prof. Gatteri. Siccome a Firenze si concorrono adesso i migliori ingegni, così vi sarà campo di alcun utile che questa Rivista, che da ultimo era alquanto adatta. Ciò non toglie che a Bologna vi sia un altro non periodico nella *Rivista Bolognese*, nella quale collaborano parecchi valenti professori; a faccio delle riviste speciali, come l'*Archivio giuridico* del nostro Iliero e l'*Archivio storico* o le *Riviste di scienze naturali*.

L'Italia ha bisogno di possedere una stampa periodica elevata, la quale col tempo potrà influire anche a migliorare la quotidiana, facendo discordare l'uno dagli altri i migliori ingegni. Ha bisogno di queste riviste per eccitare la gara dei buoni studi, e per farsi valere anche al di fuori come potenza intellettuale. Noi non dobbiamo lasciare che gli altri pensino per noi, ma bensì cercar d'influsso noi medesimi sopra gli altri. Se noi porteremo un tributo di pensamenti e di studi alla civiltà comune delle Nazioni europee, ci riscuoteremo anche la perduta influenza al di fuori, che un tempo era molta. Intanto occupiamoci molto delle cose nostre, se vorremo che altri si occupi di noi: e pensiamo poi anche che questa stampa periodica, nella quale si dimostrerà la attività degli intellettuali italiani e quella letteratura che esce dalla vita nazionale e le corre parallela, ha bisogno di essere sostenuta per farsi migliore sempre più. Le Riviste verranno quando gli scrittori sieno compensati delle loro fatiche e quando i molti lettori deno agli editori il mezzo di compensarle. La libertà si conosce a' suoi frutti, e tra questi i primi sono il lavoro intellettuale ed economico.

Pubblicazioni dell' editore milanese G. Guocchi. Delle *Meraviglie della Natura* è uscito il fasc. 19 recante *I cacciatori del mondo aereo* (*Rapaci nobili*) e il fasc. 20 contenente *Gli uccelli canori i musici delle foreste*. Dal *Museo di scienze popolare* è uscito il fasc. 18 contenente *L'uomo selvaggio* e il fasc. 19 con uno scritto sull'*Aqua*. Dai *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 15 contenente *Venezia*. Raccomandiamo ai nostri lettori queste utilissime e attrattive pubblicazioni.

Neurologia

Alle ore 10 pomeridiane del giorno 10 corr., dopo lunga e penosa agonia rendeva l'anima a Dio in Udine sua città natale G. B. Zerbini di Domenico, più che ottantenne. — Col sorriso sulle labbra, collo sguardo al Cielo rivolto s'addormentò sul guanciale dei dolori, moriva colla serenità dell'uomo giusto.

La sua vita fu lunga e operosa: nei suoi verdi anni coprì la carica di Deputato, ed Ispettore scolastico provinciale ed altre, ed in tali uffici si mostrò dotato d'alta intelligenza e di disimpegno con coscienza e con zelo. Progredito nell'età, si dimise dai pubblici incarichi, ma non per questo la sua vita fu meno operosa, coitivo con amore ardente le belle letture, e specialmente nella Drammatica diede saggi distinti, mirando nelle sue opere al fine supremo d'istruire ed educare la gioventù nel buon costume. Bello della persona, dignitoso e dolce insieme nei modi, senza vanità, senza ligure, giusto fino allo scrupolo, religioso per il convincimento non per l'ipocrisia, di cuore dolce e sensibile ai dolori dell'umanità, ancora vivente largheggiò del suo consenso agli Istituti di Beneficenza, raccoglieva in sè le più belle doti dell'uomo e del cittadino ed ispirava amore e rispetto a chiunque lo avvicinava.

Chinò rassegnato il capo ai colpi inesorabili del destino, allorché lo colse la somma sventura della perdita immatura dell'unica figlia, angolo di bontà e conforto dei suoi anni cadenti, pianso e pregò. Concentrata la somma dei suoi affetti nella diletta consorte, che lo ricambiava di vivissimo affetto, la benedisse morendo e la lasciò desolata per tanta perdita a piangere sulla tomba unitamente ai parenti ed agli amici.

Venezia, 14 dicembre 1868.

La famiglia R.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 dicembre

(K) Le parole d'altro di pronunciate dal ministro dell'interno Cinelli a difesa del progetto di legge per la riforma amministrativa, meritano di essere particolarmente notate, per aver egli, il ministro, constatato con le medesime quanto malandato, disfatto e confuso sia l'attuale ordinamento amministrativo del nostro paese. Egli stesso ha apertamente riconosciuto che il servizio delle pubbliche amministrazioni è complicato, ingarbugliato e mancante di quella semplicità e correttezza che dev'essere il principale requisito d'ogni azienda bona ordinata. Abbiamo in tal modo una nuova e autorevole opinione in favore della necessità e dell'urgenza di immigliare il sistema ora vigente e contro l'avviso di quelli che mediante questioni pregiudiziali vorrebbero nuovamente mandare per le calende questa riforma.

E perchè sono sull'argomento, i concetti di chi si oppone al progetto in parole si restringono a pochi, che ad uno ad uno furono ripetuti dai vari oratori. Il principale, e quello che veramente può darsi il concetto fondamentale della opposizione, è che il progetto non riforma, ma lascia le cose in sostanza come sono, non raggiunge quel disconfortamento tanto

desiderato e che era nella mente e nel cuore di tutti. A ciò è ben facile rispondere, richiamando i signori oppositori allo studio pratico delle condizioni della penisola. Non illudiamoci, poiché le illusioni sono il peggior nemico della prosperità delle nazioni; le condizioni nazionali, cioè la moralità, lo spirito pubblico, la verità infine non sono tali al punto di poter affidare con sicurezza gran parte della pubblica amministrazione alle rappresentanze locali. Molti pregiudizi, molti difficili tradizioni vivono ancora, e non scompariranno che col volgere degli anni. Perchè una nazione sia suscettibile senza alcuna perdita del massimo sviluppo della vita comunale e provinciale è doppio che la onestà, l'operosità, o soprattutto il sentimento nazionale siano profondamente radicati, bisogna che dilieghi ogni traccia di municipalismo, di odio, di rivalità locali; e l'Italia è ben luoghi del trovarsi in queste felici condizioni. La tale stato di cose che si deve fare? dobbiamo gettarci in grembo d'un avvenire mal fido, o piuttosto cercare di apportare tutti i miglioramenti possibili al sistema antico, pur conservandone l'impronta principale? La risposta non sombrerà dubbia.

Il deputato Bixio relatore della sotto-commissione per il bilancio della guerra, ha dovuto abbandonare questo incarico, perché la sotto commissione non approvò la sua relazione in causa del suo sovraccio considerazioni politiche onde era ripiena, e che il relatore non volle togliere né modificare. Gli fu quindi sostituito il deputato Cosenz. Questa sotto-commissione propone un aumento di 5 centesimi sul rancio dei soldati, e di 21,300 uomini sul totale delle classi di fanteria e bersaglieri sotto le armi, il che porta una maggior spesa di 10 milioni e mezzo circa. Propone poi un risparmio di 7 milioni e mezzo sui diversi servizi.

Era corsa voce che il ministero della guerra non volesse più mandare in aspettativa gli ufficiali subalterni, o che trattenesse almeno in servizio i luogotenenti. Ciò non è vero; anzi in questi settimana uscì un bulletto col quale sono mandati in aspettativa molti ufficiali e molti altri reclamati in attività di servizio. E già che vi è più di 15 mila militari, permettiamo di comunicarvi in frantù che testa il vero interesse che S. M. prenda all'esercito. Essi ha ordinato che siano diffusi tra le file di questo, trenta mila copie di un libretto, ove sono descritte molto minutamente e in forme semplici e chiare, i doveri dei soldati, dei sottoufficiali e dei corporali; doveri, s'intende, rispetto alla disciplina. Questo regalo del Re all'esercito mentre fa felice delle delicatezze di animo che lo ha ispirato, sarà, non è a dubitare, graditissimo ai nostri soldati dei quali il Re è sempre il compagno d'armi che hanno veduto sul campo di battaglia lo mezzo al fischiaro delle palle nemiche.

Il banchiere Fouli è giunto a Firenze e si presenta ch'egli tratti col ministro delle finanze per una operazione diretta a facilitare al Governo il pagamento del debito che tiene verso la Banca. Non sono in tempo di verificare se questa notizia sia degna di fede; ma posso assicurare, pur troppo, di un'altra notizia che riguarda il ministro delle finanze, il quale l'altra sera, all'uscita dalla serata della duchessa Strozzi, fu assalito da ignoti individui che gli ruppero i cristalli della vetratura. Si praticano le più minute indagini per scoprire i colpevoli; e se si riuscirà a metterci sopra la mano, non mancherò d'informarvene.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Il telegrafo annuncia l'arrivo a Palermo del principe e della principessa di Piemonte.

Gi si avvisa di Napoli che gli auguri coniugali hanno fatto la traversata sul battello a vapore che deve servire per i viaggi di lungo corso del principe Amedeo, i cui appartamenti interni e le cui cabine sulla tosta sono un modello di eleganza e di confort.

Il principe Umberto e la principessa Margherita hanno un seguito di 60 persone.

Si ritiene che il loro soggiorno in Sicilia non debba essere di corta durata, a giudicare dalla gran quantità di bagagli d'ogni mestiere, di carrozze e cavalli spediti sopr'altro verso a Palermo.

— Gi si annuncia da Firenze che al ministero degli esteri si sono ricevuti da Parigi assicurazioni quasi positive che non verrà sparso nuovo sangue a Roma. Aspetteremo — diciam noi — di veder con mano per credere.

— Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci avverte che ieri correva voce in Firenze la commissione per l'esercizio provvisorio del bilancio essersi determinata a proporre un ordine del giorno, stabilendo riserva per ciò che concerne la continuazione del pagamento del debito pontificio, ed essere naturalmente decisa a fare dell'adozione o meno di tal proposito questione politica.

Il corrispondente ci prevede di non aver potuto, nella ristrettezza del tempo, assicurarsi se tal voce fosse fondata.

— Ci si informa da Firenze che nella riunione tenuta dal partito di destra avanti ieri sera, riunione nella quale sono intervenuti i ministri delle finanze e dell'interno, si sia deciso di respingere, non solo la controproposta dell'opposizione alla legge Borgogna, ma anche tutti gli essenziali emendamenti che da varie parti della Camera sono stati fatti a quest'ora presentati.

— Ci scrivono da Firenze: Si dice che il re abbia spedito a Roma il generale Della Rocca latore di una lettera autografa al papa per ottenere la commutazione di pena dell'Ajani e degli altri condannati.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*: La situazione si fa sempre più grave in Ispega.

In tutte le grandi città si temono collisioni fra il partito monarchico ed il repubblicano. Il signor Mon si dispone a partire per la Península, ma non si rocherà in Andalusia. Egli rimarrà nelle Asturie.

Qui si crede imponente un movimento garibaldino o messiano a Roma. Questo movimento naturalmente, non avrebbe altro risultato che un inviolabile spargimento di sangue. Giova sperare che queste voci non abbiano fondamento.

— Un dispaccio di Roma dell'*Agenzia Macas* annuncia che le autorità francesi a Civitavecchia hanno rinviato le ferite dell'ospedale militare per tutto l'anno 1869.

— Abbiamo da Lugano la notizia che Carlo Cataneo è ormai non solo fuori di pericolo ma in via di completa guarigione.

— Leggiamo nella *Posta del Mattino*:

A Firenze correva la voce essa giunti da Caprera una lettera annunciante che Garibaldi si disponeva a partire per la Spagna. Noi crediamo saggio consiglio mettere questa notizia in quarantena.

— Il corpo che la Turchia concentra in Tessaglia è di 40,000 uomini.

— Ci viene assicurato che alcuni fra i deputati più influenti della sinistra insistono presso il loro partito affinché nella Camera sia sollevata la questione di fiducia ministeriale a proposito del bilancio provvisorio.

— Il sindacato per l'ultimo prestito a premi della città di Milano residente in Firenze ci comunica il seguente telegramma sull'esito dell'estrazione delle obbligazioni da L. 10 del secondo prestito.

Serie estratte:
619-2325-6511-6897-7001
Premi
L. 50,000 Serie 6897 N° 34
• 4,000 • 6897 • 82
• 500 • 2325 • 44

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 dicembre

Il Comitato discusse ed approvò il progetto per l'estensione alle provincie Venete del sistema decimali. Continuò la discussione di quello sulle scuole normali magistrali femminili, agitando specialmente da tre sedute la questione dell'insegnamento religioso e approvando i due primi articoli.

Seduta pubblica.

Sono approvati a squittino segreto due progetti per trattati di commercio con Tunisi e le proroga delle iscrizioni ipotecarie. Riprendesi la discussione del progetto sull'amministrazione centrale e provinciale.

Il ministro delle finanze difende il progetto che crede migliori, semplifichi e renda più economica l'amministrazione. Ritiene che sarà per soddisfare alle popolazioni che aspettano utili riforme. Espone i calcoli per dimostrare l'asserto. Risponde sulle varie imputazioni fatte al ministero ed alla maggioranza. Dice che il risultato dell'attuale politica è l'avviamento del paese alle condizioni normali e che già si senti fortemente negli affari e nei fondi pubblici l'effetto del ritorno della fiducia che il Governo ardentemente ricerca e procura.

— **Firenze** 17. La Giunta della Camera dei deputati per il bilancio provvisorio soltanto con 4 voti contro 3 l'emendamento tendente a sospendere il pagamento degli interessi del debito pontificio.

La Giunta nominò a relatore Cicali.

Si crede che la discussione del bilancio provvisorio avrà luogo domenica o lunedì.

Parecchi Municipi di Sicilia spedirono a Palermo Commissioni per congratularsi col Principe e colla Principessa di Piemonte.

Faust Pascià è partito stamane per Nizza.

— **Bio Janeiro** 24 novembre. Nulla di nuovo dalla Plata. Il maresciallo Caxias preparasi ad attaccare Villega. Le cauoniere americane rimontano il Paraguay per andare a chiedere a Lopez una soddisfazione.

— **Madrid** 17. Il colonnello carlista Miramon, latore di proclami repubblicani, fu arrestato a Madrid.

— **Parigi** 17. Banca. Aumento anticipazioni 1/10 di milione, Tesoro 4 1/8, Dittinazione numerario 11, Portafoglio 7 1/3, biglietti 6 1/3, conti particolari 4 1/3.

— **Madrid**, 17. La *Gazzetta di Madrid* reca un telegramma da Burgos che a un'ora che una banda carista formata a Miranda si presentò nel villaggio Rio Losa domandando viveri. Due individui della banda furono arrestati ed altri sei posti in fuga.

— **Parigi**, 17. Lo stato di Meurtar va meglio.

La Patria dice che l'esercito delle Potenze era la vittoria greca inca contigua. Le diplomazie francesi profitò a profitto d'ogni circostanza per far perdere l'orientale. Non ha motivo a temere che la pace generale d'Europa possa essere turbata da

avvenimenti in cui l'Oriente dove essere il teatro si svolgerà.

— **Parigi**, 18. Un decreto di ieri nomina Lavellette ministro degli steri in luogo di Mouster le cui dimissioni furono accettate;

Forcade Laroquette fu nominato ministro dell'interno;

Gressier ministro dell'agricoltura;

Mouster fu nominato senatore.

Il Moniteur dice che malgrado i consigli dello Potenza la sospensione dei rapporti diplomatici fra la Turchia e la Grecia non poté essere evitata.

L'ultimo telegramma annuncia che i rappresentanti dei due paesi ricevettero i passaporti e facevano i preparativi per la loro partenza.

Per quanto sia deplorevole questa rottura è da sperarsi che l'azione comune e la conformità di vedute delle potenze firmatrici del trattato del 1856 potranno ottenere di circoscrivere le conseguenze.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 dicembre

Frumento venduto dalle	al. 15.75	ad al. 17.00
Granoturco	7.75	8.25
detto giallo sano	—	—
Segala	10.	11.
Avena	9.50	ad al. 11.
Lupini	—	—
Sorgorosso	4.	4.20
Ravizzone	—	—
Fagioli misti coloriti	40.	41.25
• cargnelli	—	—
Orzo pilato	—	—
Formentone pilato</td		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 18139 del Protocollo — N. 123 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALE

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 4 gennaio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di Maniago, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. al 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, consi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austria contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		
				E.	A.	C.	Pert.	E.						
1818	1822	Vivaro	Chiesa di S. Paolo di Tesis	Aratorio arb. 2it. e Prato, detto Soto Cosa, in map. di Tesis, ai n. 3440 sub. e, 3444, colla compl. rend. di l. 5.47	—	16	30	1	63	182	99	18	30	40
1819	1823	•	•	Aratorio arb. vit. detto Comunale, in map. di Tesis, ai n. 3605, 4791, colla rend. di l. 3.49	—	18	50	1	85	132	37	13	24	40
1820	1824	•	•	Aratorio e Prato, detti Comunale, in map. di Tesis, ai n. 3807, 3823, 4846, colla compl. rend. di l. 4.40	—	35	40	3	54	176	72	17	67	10
1821	1825	•	•	Aratorio, detti Via delle Busse, in map. di Tesis, ai n. 37, 3967, colla compl. rend. di l. 7.44	—	55	80	5	58	273	05	27	34	40
1822	1826	•	•	Prato, detto Cortale, in map. di Tesis, ai n. 3672, 3673, 3674, colla rend. di lire 5.93	—	27	20	2	72	220	98	22	40	40
1823	1827	•	•	Aratorio, detto Baruzzi, in map. di Tesis, al n. 2816 colla rend. di l. 4.00	—	30	20	3	05	152	98	15	30	40
1824	1828	•	•	Aratorio, detti Via di Collina, in map. di Tesis, ai n. 3285, 3846, 4203, colla compl. rend. di l. 5.36	—	29	—	2	90	186	64	18	86	40
1825	1829	•	•	Aratorio e Prati, detti Via di Collina, Via delle Pecore e Capo Tavella, in map. di Tesis, ai n. 3897, 3811, 3840, 3841, 4262, colla compl. r. di l. 9.28	1	48	80	14	88	383	95	38	39	40
1826	1830	•	•	Aratorio arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Via Collina e Pra di Sopra, in map. di Tesis, ai n. 4824, 4455, colla compl. rend. di l. 9.01	—	48	10	4	81	256	26	25	63	40
1827	1831	•	•	Aratorio detto Chiaranda, in map. di Tesis ai n. 2867, 2868, colla rend. di lire 16.68	—	86	—	8	60	490	75	49	07	40
1828	1832	•	•	Aratorio arb. vit. e Prato, detti Chiesiolo e Povoledo, in map. di Tesis ai n. 3153, 3156, 3215, sub. b, colla compl. rend. di l. 6.50	—	44	70	4	47	201	39	20	44	40
1829	1833	•	•	Aratorio arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Via Piozzo e Rigonovo di Sotto, in map. di Tesis, ai n. 4509, 4614, colla compl. rend. di l. 2.77	—	32	10	3	21	125	29	12	53	10
1830	1834	•	•	Aratorio arb. vit. e Prato, detti Braida Via Pinzano e Masiere, in map. di Tesis ai n. 4516, 4164, colla compl. rend. di l. 5.32	—	44	50	4	45	202	21	20	22	40
1831	1835	•	•	Aratorio arb. vit. Aratorio nudo e Prato arb. detti Paludo, Venchiaruz e Agaro, in map. di Tesis, ai n. 4442, 4588, 4137, colla compl. rend. di l. 9.52	—	57	30	5	73	305	08	30	31	40
1832	1836	•	•	Aratorio e Prato, detti Via di Molaro e Agaro, in map. di Tesis, ai n. 4574, 4575, 4627, colla compl. rend. di l. 4.67	—	44	80	4	48	180	40	48	04	40

Udine, 9 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1313 PROVINCIA DI UDINE Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l'anno stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1415 PROVINCIA DI UDINE Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirur-

gico-Ostetrica del Comune, resasi vacante in seguito a deliberazione Consigliare in seduta 11 andante mese.

L'onorario, per il servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. l. 1600 annue pagabili a trimestre posticipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 634 Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Municipio di Ravascletto

Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'anno emolumento di lire 500 (cinquecento) pagabili trimestralmente posticipate.

Le istanze verranno prodotte corredate dai prescritti documenti.

Dall'ufficio Municipale

Ravascletto li 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
DA POZZO ANTONIO.

ATTI GIUDIZIARI

N. 17612 EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito al protocollo odiero a questo n. eretto in relazione al decreto 3 ottobre 1868 n. 14330 emesso sopra istanza pari data e numero prodotta dalli sig. Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti, eochè contro i creditori iscritti nella suddetta istanza rubricati ha fissato i giorni 16, 23, 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di questo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà da calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sotto descritti formeranno un solo lotto da subastarsi in una sola volta, a corpo e non a misura.

2. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati li fondi a prezzo minore della stima, al terzo incanto a qualsiasi prezzo.

3. Chiunque vorrà farsi obbligato, dovrà prima depositare il decimo dell'importo della stima in moneta a corso le-

gale, che sarà tosto restituito a chi non restasse deliberario.

4. Entro 15 giorni dalla delibera, coloro che resterà deliberario dovrà depositare l'intero prezzo di delibera, calcolato il d. cimo di cui all'articolo terzo in moneta a corso legale, ed in caso di difetto le realtà saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

5. Gli esecutanti se rimanessero deliberari sono dispensati dal previo deposito, ed avranno diritto di trattenersi il prezzo della delibera fino alla sentenza graduatoria fra i creditori iscritti.

6. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realtà da vendersi all'asta sita in map. e pertinenze di Cividale.

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 039, rend. l. 38.22 stim. it. l. 5460. —

2. Orto in map. al n. 929 di pert. 0.59, rend. l. 3.54 stim. it. l. 2900. —

Il presente si affigge in quest' albo pretoreo, nei soliti luoghi e s' inscrive per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 7 dicembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI